Martedì 25 Gennaio 1898

IL FRIULI

Udine - Anno XVI - N. 21.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. [illegible]
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali Tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

La propaganda panslavista
nelle valli di S. Leonardo e del Natisone

Ecco la corrispondenza pubblicata dalla *Nazione* colla data da Cividale, cui abbiamo accennato ieri, e che l'autorevole giornale di Firenze intitola: « Un'agitazione anti-nazionale in Italia ».

« Nei Comuni di questo Distretto e di quello di Gemona, popolati in parte da genti slovene, la propaganda slava o per meglio dire panslavista si esercita con incredibile attività, specialmente dal clero, tanto che d'anno in anno cresce il numero degli affiliati alla Società di S. Ermacora, che ha sede principale in Klagenfurt.

Essa è fondata per fare la propaganda slava per mezzo del sentimento religioso, che le riesce di potentissimo aiuto, non solo in Austria, ma anche fra di noi. Suoi strumenti efficacissimi anche qui sono i preti sloveni, parecchi dei quali vengono dallo stesso Seminario di Udine. Così il panslavismo, minaccioso in Austria, sopra tutto alle genti italiane, prosegue ora l'opera sua dentro il nostro confine.

Questa propaganda trova difficoltà nella pianura, dove l'azione delle Scuole italiane è più efficace, ma trova invece terreno fertile nelle valli e nei monti. Sopra tutto nella valle di San Leonardo, sono convinti, ardenti propagandisti, tutti i preti. Guadagnano terreno anche nella valle del Natisone, dove cercano neutralizzare l'azione delle nostre Scuole elementari e normali, la cui azione è lenta, giacchè in questi montanari sloveni, che arrivano al numero di 25 mila, tutto sarebbe da rifare.

Si pensi che questo popolo, fiero e diffidente per natura, abbandonato lungamente a sè stesso, e quasi dimenticato nell'opera di rigenerazione nazionale, sino a pochi anni sono era tagliato fuori dal resto d'Italia per difetto di vie di comunicazione. Pel suo dialetto poi è unito al gran mare minaccioso degli slavi, di cui intende sempre la lingua e spesso non intende la nostra. Tutto ciò lo rende non solo alieno, ma anche diffidente della nostra civiltà, la quale pur troppo e nel suo cammino accompagnata dal disagio economico e dal fiscalismo burocratico. Se per caso si presenta ad essi un *forestiero* o un *italiano* (che per loro è la stessa cosa), anche se è una donna, e non va in compagnia d'uno del paese, lo credono un agente di finanza, delle tasse o di polizia. Rassicurati però, accolgono bene, sono ospitali; e, se tenete discorso che assecondi la loro [illegible] slava, si esaltano fino all'entusiasmo, non per qualche loro concetto o idealità politica, ma per affezione al popolo cui si sentono legati.

Io che ho voluto raccoglier notizie, farmi un'idea chiara delle condizioni di questo popolo, ho visitato questi luoghi con guide del paese, che mi giovò ad entrare nelle famiglie, ad ascoltare la libera manifestazione delle loro idee, per entrare nelle scuole italiane ed esaminare l'azione che esercitano. In alcune case, specie della valle di S. Leonardo, ho trovato vere biblioteche slave, formate di libri dilettevoli e utili, di versi con accompagnamento in musica, canti che esaltano la famiglia, la religione, la scuola, l'amore del prossimo; insomma libri fatti bene e adatti a questi montanari, per la varietà delle nozioni pratiche, date in stile piano, chiaro, facile. E tutto ciò si spedisce dalla Società di S. Ermacora ai suoi moltissimi affiliati, mediante tenui sottoscrizioni, con la promessa d'indulgenze, messe pei morti, e finalmente il Paradiso nell'altro mondo.

La scuola italiana cerca di fare opposizione a ciò; il Ministero ha fatto quello che poteva; il direttore generale Torraca si è molto adoperato. Furono ordinate conferenze pedagogiche, pagando le diarie ai maestri. Ma le nostre scuole furono aperte in fretta, non tutti i maestri hanno la necessaria cultura, nè sanno sempre adattarsi alle condizioni del paese. E' pur troppo noi manchiamo in Italia di buoni libri popolari. Sarebbe di grande utilità che una privata associazione si occupasse di un tale stato di cose, per aiutare ed illuminare il Governo. Ma occorrerebbe che essa fosse organizzata fortemente, come quella di S. Ermacora, con molti mezzi, e che anche la nostra autorità politica aprisse gli occhi. Il Governo non dovrebbe, come fa, prestar troppo ingenuamente fede alle proteste di patriottismo di certi maggioranti, che sono invece notoriamente apostoli ferventi di panslavismo.

Se i nostri fratelli italiani d'oltre confine osano porsi in relazioni affatto innocue con noi, le autorità austriache sanno subito adoperare severità. Da noi prevale anche in ciò la massima di lasciar fare e lasciar passare. E sopra tutto bisognerebbe occuparsi almeno di conoscere i fatti. A tutti qui è noto che alcuni preti di Liessa, di S. Wolfango, Drenchia, Topolò, raccolgono l'obolo degli affiliati di S. Ermacora, e qualche volta pagano per essi, e questi preti sono in relazione continua con quelli oltre confine.

Lo stesso potrei dire di molti altri Comuni, e i nomi di questi apostoli di panslavismo fra noi sono notissimi. Occorrendo, potrò mandarvene l'elenco. Nei loro frequenti ritrovi al di qua e al di là del confine, prendono gli accordi e trasportano facilmente i libri. Nè manca loro l'aiuto dei giornali slavi che la nostra posta distribuisce, specialmente la *Sôca* (*L'Isonzo*) di Gorizia. V'è anche il *Lublyanski Zvon* (La Campana di Lubiana) al quale però non molti si abbonano, perchè troppo esagerato. Del primo arriva una copia in ogni canonica.

Certo non bisogna esagerare e vedere in tutto ciò un grave pericolo per l'Italia.

E' però una agitazione anti-nazionale fatta dentro il Regno, ai nostri confini orientali, e si connette colla lotta vivacissima, che nell'Istria e nel Goriziano gli slavi combattono contro gl'italiani, i quali, potendo, essi vorrebbero soffocare colà. Dobbiamo noi starcene inerti con le mani in mano?

Non sarebbe piuttosto il caso di opporre almeno propaganda a propaganda per impedire che si cerchi di snazionalizzare dentro il confine? »

Molte delle cose ripetute in questo articolo della *Nazione*, furono già dette più volte nel nostro giornale, specialmente su ciò che si riferisce all'azione del clero sloveno nella propaganda panslavista, e sulla necessità di opporre una più efficace difesa, non mediante ingerenze dell'autorità politica, restrittive della libertà — come sembra chiedere il corrispondente della *Nazione* — e che a nulla servirebbero, se non forse ad aggravare la situazione; ma esclusivamente mediante la propaganda italiana, fatta colla medesima abilità, tenacia, potenza di mezzi economici, di cui indubbiamente dispongono gli sloveni per la loro.

Crediamo noi infondato ed ingiusto il sospetto che dalle colonne della *Nazione* si getta su « certi maggioranti » delle valli di S. Leonardo e del Natisone, che mentre fanno « proteste di patriotismo », sono, invece « notoriamente apostoli ferventi di panslavismo ».

A questo proposito ci piace ricordare l'adunanza tenuta or sono appunto tre anni in S. Pietro al Natisone — in seguito a consimili ripetute accuse — da *tutti* i « maggioranti » di quelle valli « per fare — come scrivevasi in quella occasione da S. Pietro al nostro giornale — una pubblica e solenne professione dei loro sentimenti patriottici, e dare così una risposta cumulativa a quanti bugiardi articoli furono scritti sul conto loro, tanto di là che di qua del confine ».

In quell'adunanza, il chiarissimo dott. Francesco Musoni — attualmente sindaco di S. Pietro — teneva un elevatissimo patriotico discorso, del quale torna ora opportuno citare almeno il seguente brano:

« Sognatori o visionari dovettero essere quanti, con ostinazione degna di miglior causa, affermarono e sostennero e diffusero in tutta Italia la leggenda della esistenza di una questione slava qui nel nostro Distretto: e tutti voi doveste ridere delle polemiche che tante volte si fecero sui giornali del Regno intorno al nostro nome: tutti doveste provare il senso della più alta meraviglia quando udiste parlar seriamente di propaganda panslavista in mezzo a noi, e che questo popolo s'agitasse contro l'unità della Patria; quando vedeste invocata l'azione del Governo a mettervi riparo! No, al nostro paese non è mai ancora venuta meno la grandissima fede nei destini d'Italia; esso non ha mai trattato, nè apertamente, nè occultamente, con nemici d'Oltralpe: non ha mai simpatizzato con altri Stati che coll'Italia, con altri popoli che coll'Italiano.

« Bugiarde sono tutte le affermazioni in contrario, poichè, se pericoli vi fossero stati, noi per i primi ci saremmo affrettati a segnalarli; se agitazioni si fossero fatte, noi per i primi ci saremmo creduti in dovere di subito impedirle. Ma dovevamo noi forse considerar come delitto l'amore innocente per la lingua nativa in taluni dei nostri fratelli, i quali frattanto si facevano premura di mandare i loro figli nelle scuole dei nostri Comuni ad apprendervi il dolce idioma che unisce in stretto vincolo tutte le genti italiche dalle Alpi al Lilibeo, nonostante tutte, in casa loro, parlino dialetti diversi? Dovevamo noi forse dare soverchia importanza alla comparsa di qualche libro slavo di devozione nelle canoniche dei nostri sacerdoti, i quali se ne servono unicamente per istruire nella religione le popolazioni affidate alle loro cure? E di che specie di agitazione slava si può parlar mai nelle nostre valli, dove tutti i villaggi domandano ogni giorno l'istituzione di nuove scuole italiane, che i Municipi, per mancanza di mezzi finanziari, non sempre possono concedere? Dove nelle elezioni mai finora s'intese parlare di un partito slavo il quale spiegasse la sua bandiera contro un partito italiano? Dove nei canti popolari l'Italia è sempre ricordata con espressioni di affetto e di tenerezza? »

Così un « maggiorente » parlava a « maggioranti » in quella ricordevole occasione, e questi approvavano plaudendo con entusiasmo.

Dedicando un articolo di commento a quella riunione — poichè il fatto lo meritava — noi scrivevamo allora fra altro (*Friuli* del 3 gennaio 1895):

« Noi non diffidiamo del presente, e sappiamo che l'altro ieri nel banchetto di San Pietro ha parlato la sincerità di gente leale e devota all'Italia; ma crediamo pure che sarebbe leggerezza ed imprudenza erigersi, nell'inerzia, garanti dell'avvenire, mentre il nemico non se ne sta inerte, ed è espertissimo nella guerra che combatte.

« Noi auguriamo perciò che la patriotica dimostrazione di San Pietro segni il punto di partenza di una provvida propaganda italiana fra quelle popolazioni, fatta coi metodi e coll'assiduità instancabile di cui ci offrono un esempio imitabile gli agitatori sloveni d'oltre confine, e che abbia ad essere come un presidio contro il minacciato pericolo avvenire. Con linguaggio medico si direbbe che bisogna *immunizzare* quelle popolazioni colla propaganda italiana, perchè il *virus* infettivo della propaganda slovena non abbia su esse azione ».

A queste parole noi oggi nulla abbiamo da mutare; ma dobbiamo purtroppo aggiungere che la propaganda, da noi invocata, manca od è affatto insufficiente, mentre il bisogno di essa va piuttosto crescendo.

SEGRETARI COMUNALI

Le cose che sto per dire non sono nè ignote, nè nuove; anzi reputo che il novanta per cento dei lettori le avranno notate e lamentate già, non una ma spesse volte essi ancora. Con tutto questo non credo inutile spendervi sopra un po' di tempo. Il male è vecchio e cronico, e inguaribile forse; ma non saprei dire se sia conforto o passatempo antico degli uomini ingannare i dolori pei quali non è più rimedio, ragionandovi sopra.

Dico pertanto che, dato l'ordinamento amministrativo presente, nei piccoli Comuni (eccetto in parecchie parti, dove, per ragioni speciali, è invece il zimbello del capriccio pubblico), chi può e regge e governa in effetto, è il segretario comunale. Consiglieri, assessori, sindaco, non sono in genere che strumenti a disposizione di lui e da lui fatti muovere e agire come gli pare e piace meglio, secondo l'interesse suo o di quelli dai quali più teme o spera. Da lui le elezioni e rimozioni degli impiegati; da lui il pigliare o rifiutare imprese; da lui l'apertura o chiusura di pubblici istituti, il favorire o l'osteggiare le aziende private.

E si capisce. Là dove l'amministrazione della cosa pubblica è affidata a gente, come quella che la tiene nella maggior parte delle borgate di provincia, la faccenda non potrà andare che di questo passo; e anzi è a meravigliarsi non prenda a correre anche più rapidamente dal male in peggio, a stento rattenuta di tratto in tratto dalla indignazione e reazione provocata da alcuno di quegli eccessi che trascinano poi innanzi a' tribunali nomi e persone, che debbono il loro perdimento forse soltanto alla leggerezza d'essersi voluti o lasciati elevare a cariche troppo superiori alle loro attitudini intellettuali e morali, concorrendo per tal maniera a spingere verso l'estremo quel profondo e pernicioso scetticismo che il popolo italiano ha delle sue leggi e delle sue instituzioni.

I Consigli de' Comuni rurali sono composti per nove decimi di agricoltori, di esercenti, di mercanti, che avranno benissimo netta e bianca la loro fedina criminale, obbediranno con fedeltà e zelo al precetto *crescite et multiplicate*, dormiranno frequente il sonno del giusto, sapranno condurre a meraviglia le loro faccende private, bravi e onest'uomini, insomma, de' quali forse sarà a pena chi vi sussurri all'orecchio di certe vendite o compere o prestiti, o altro di simigliante, fatto con criteri non troppo altruistici: ma, via, anche il commercio è arte, e l'arte ha pure i suoi privilegi.

Senonchè tutto questo non basta: oggi la vita pubblica, anche ne' piccoli centri, esige una certa larghezza di vedute, una certa varietà di coltura, una certa inspirazione di vita moderna, che, chi non abbia avuta una istruzione almeno mediocre, non avrà mai, se pure non se la procacci da sè grazie a una speciale robustezza di ingegno. Perchè è impossibile deliberar bene in cento questioni senza avere dinanzi un dato numero di esempi, che rispondono per manifeste simiglianze al caso, di che si tratta; e impossibile avere la pronta e chiara intelligenza delle leggi vecchie, di cui deve pure pigliare norma il consigliere comunale nell'opera sua; è impossibile aver presenti sempre le leggi vecchie, di applicazione continua nel reggimento di un Comune anche minimo, se non si è trovato almeno un angolo nella memoria e nel cuore per le cose che non sono proprie.

E, nella parte aritmetica, come può farsi una piena ed esatta idea di guadagni e di perdite, di entrate e di uscite, di preventivi e di resoconti, riguardanti annate intere di interi Comuni, chi sa appena, e a la maniera sua, eseguire le quattro operazioni elementari dell'abaco?

E ci può essere chi trovi di che stupire, se, amministratori simili, i quali di tenere l'ufficio che tengono non hanno altra ragione che l'ambizione di tenerlo, ogni qualvolta si presenti il bisogno di dire quattro parole in pubblico o di redigere un avviso o di preparare un disegno, corrono subito a gittarsi con tutta umiltà e devozione ai piedi dell'illustrissimo signor segretario, affermando così l'assoluta necessità sua e l'assoluta impotenza propria? Dato questo, è conseguenza logica inevitabile che chi dovrebbe comandare obbedisca, e chi obbedire comandi.

Qualche consigliere savio e illuminato siede, è verissimo, anche ne' Consigli di cotesti piccoli Comuni; ma per lo più o egli vive in città, e della vita della borgata non conosce che le apparenze superficiali; o è un qualche grosso e placido possidente, al quale le novità piacciono sempre poco anche quando le riconosce giuste. E se per avventura è proprio del paese e del paese cordialmente si cura, che volete mai faccia egli contro l'alleanza del signor segretario e sua congrega con il molto reverendo parroco del luogo, prontissimo ad ogni ora per coteste combriccole!

Nè importa che il signor segretario sia antitemporalista, antipapista, protestante, anche peggio: prima di tutto, una ammiccatina d'occhio può dire assai; in secondo luogo niun asilo è così propizio a certe concessioni e transazioni e stipulazioni, come l'ombra del campanile.

Dunque la conclusione è cotesta: che il segretario nei Comuni rurali, date le condizioni presenti dei contadini nostri, è onnipotente; è tanto più onnipotente, quanto meno responsabile; e che appunto per questo bisogna che, chi tocca, si muova e veda e provveda, reprimendo e spazzando.

rusticus.

La baraonda francese

Ieri alla Camera francese Jaurès, riprendendo l'interpellanza interrotta sabato per l'affare Dreyfus, protesta contro l'illegalità della procedura seguita dal Consiglio di guerra contro Dreyfus.

Biasima che il processo Dreyfus si sia fatto a porte chiuse, e rimprovera il Governo d'avere dato la Repubblica in preda all'oligarchia militare.

Meline risponde che rifiuta di discutere dalla tribuna parlamentare un giudizio regolarmente reso, e di sostituirsi alla giustizia del paese.

Approvasi in fine con voti 376 contro 133 l'ordine del giorno approvante le dichiarazioni del Governo.

Da Algeri giungono particolari gravissimi sui terribili tumulti di domenica.

La folla saccheggiava i negozi e le case degli israeliti, rubando e incendiando gli oggetti saccheggiati. Furonvi risse furibonde, e vi sono due morti cristiani. Gli israeliti non osano uscire. Si teme che i disordini si ripetano.

Ieri il ministro germanico Bülow, in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag, dichiarò che mai esistettero relazioni fra Dreyfus e qualsiasi autorità ovvero ufficio tedesco.

VOTO SIGNIFICATIVO

Si ha da Pola, 23:

« Alla Dieta dell'Istria riunitasi ieri il deputato Trinajstic ha proposto d'inviare al Papa un indirizzo di felicitazioni in occasione del 60° anniversario della celebrazione della sua prima Messa, ed ha chiesto l'urgenza per la sua proposta.

La Dieta ha respinto la domanda di urgenza, rinviando ad una prossima seduta la discussione della proposta Trinajstic ».

Gli anglo-egiziani sull'Atbara

Roma 20 — Notizie da Cassala pervenute per la via di Massaua recano che gli anglo-egiziani procedono rapidamente nell'occupazione dei punti strategici più importanti lungo l'Atbara, tanto che il corso di questo fiume da Goz Regeb a Berber può già dirsi nelle loro mani, la cavalleria di Osman Digma essendosi ritirata sul Ghedaref da dove osa appena di fare di quando in quando qualche timida scorreria.

LEONE XIII E L'ITALIA

La via delle giuste riparazioni — La « Civiltà Cattolica » — La rinunzia allo Stato pontificio — Il cambiamento dell'unità italiana — La Federazione — Repubblica o Impero? — Quello che i clericali dimenticano.

ROMA, 23 gennaio.

L'allocuzione che Leone XIII ha pronunciata nel rispondere agli auguri rivoltigli in occasione delle feste natalizie dal Sacro Collegio, che egli chiama il suo Senato, ha dato luogo alle più disparate ed opposte interpretazioni, non solo nel campo liberale, ma anche in quello cattolico, e se ne è discusso e se ne discute tanto in Italia che all'estero. La parte dell'allocuzione, che maggiormente si presta ad esser spiegata in modi diversi, è quella in cui il pontefice invitava ed incoraggiava l'Italia ad « entrare nella via delle giuste riparazioni ». Quale è questa via? Di quali riparazioni si tratta? Ecco le domande a cui nessuno sapeva rispondere con certezza, ognuno limitandosi a fare delle

supposizioni a seconda dei propri convincimenti o dei propri desideri.

La *Civiltà Cattolica*, la più diffusa e la più autorevole rivista clericale, redatta e diretta da gesuiti, ha pubblicato in proposito un articolo, che si ritiene ispirato dal papa stesso, per spiegare il «maestoso linguaggio del Supremo Gerarca» e dare alle turbe la giusta interpretazione del verbo.

Secondo l'organo della Compagnia di Gesù, il pontefice deve essere restituito alla debita indipendenza e reintegrato nei suoi diritti, «non per vie sediziose, ma per l'uso legale delle libertà assicurate ad ogni italiano dallo Statuto; non per rovesciare l'Italia, ma anzi per istinto conservativo».

Dunque se ne dovrebbe dedurre che Leone XIII ed il Vaticano sono disposti a riconoscere l'attuale stato di cose e semplicemente a migliorarlo nel modo che essi crederanno a loro più vantaggioso, poichè, per raggiungere lo scopo che si sono prefissi, dichiarano di voler fare «uso legale» dei diritti sanciti dallo Statuto, cioè dal patto fondamentale sul quale si basano le attuali istituzioni. E questa supposizione sarebbe anche confortata da quella parte dell'articolo della *Civiltà Cattolica* in cui è detto esser fuori di proposito l'accenno del *Corriere della Sera* all'impossibilità di ripristinare lo Stato Pontificio, così come era prima del 1870. «Sul che noi non insisteremo — aggiunge la clericale rivista — ma faremo solo avvertito il *Corriere*, circa le riparazioni richieste dal Santo Padre, che dal momento che questi le vuole *giuste*, le vuole altresì *ragionevoli*». In altre parole questo significherebbe che il solo pensare ad un ristabilimento degli Stati Pontifici, è, perfino dai più arrabbiati clericali, considerato come cosa irragionevole.

Dove però non si capisce più come si possa «entrare nella via delle giuste riparazioni» desiderate dal pontefice, pur mantenendosi rispettosi alle libertà sancite dallo Statuto, è quando si dice chiaramente, che l'opposizione principalissima all'indipendenza del Sommo Gerarca sta proprio nella forma speciale e concreta del presente assetto unitario d'Italia.

Più innanzi, il concetto dei clericali è svolto in forma più intelligibile, dove si osserva che il conflitto fra Chiesa e Stato è artificiale anzichè reale, consistendo in una pugna necessaria ed indeclinabile della condizione d'indipendenza, dalla Santa Sede richiesta, «non coll'unità ed integrità dell'Italia, ma con un modo ed una forma particolare di unità e d'integrità, immaginata e condotta a termine principalmente per il fine di abbattere la potenza spirituale del cattolicismo, giusta i desiderii delle sètte».

Se il metodo e la forma particolare di unità e d'integrità che i clericali vagheggiano pel nostro paese dovessero mandare a soqquadro l'Italia, la *Civiltà Cattolica* confessa — bontà sua! — che si sentirebbe alquanto scossa nella persuasione che l'anima. «Ma non è così — esclama giubilante — ed esempi innumerevoli della storia provano trionfalmente che così non è. Il provano l'unità nazionale della forte Svizzera, quella della potente Germania e della potentissima Confederazione americana, unità di nazione e di Stato vere, ammirabili, gloriose, benchè d'altra forma e modo da quella imposta all'Italia».

Ecco che finalmente ci siamo. Non è la lotta con l'«uso legale delle libertà assicurate ad ogni italiano dallo Statuto», che si vuole, ma si cerca invece di rovesciare ciò che ora esiste, ciò che forma la nostra gloria, ciò che è il retaggio lasciatoci da una generazione di martiri e di eroi, ciò che, perseverando, dovrà condurci alla grandezza.

Ma, anche nel loro desiderio di distruzione, i clericali non sanno bene che cosa dovrebbe sorger poi, e lo dimostra il fatto che, pur propendendo per una organizzazione della nostra penisola in forma federale, citano quali esempi accoppiandoli assieme le repubbliche federali della Svizzera e dell'America del Nord, composte di Stati indipendenti, e l'Impero federale della Germania, composto di regni e di principati. Si può capire il desiderio di veder l'Italia trasformarsi in repubblica, per la speranza che con questa forma il pontefice sia in Roma più del Presidente, e, gradatamente, da protettore del nuovo Stato, riacquisti in sostanza le prerogative sovrane; ma non si comprende quali vantaggi ne deriverebbero al Papato da una confederazione di Stati, se questa non dovesse condurre al ripristinamento del potere temporale, che, come ho notato, la *Civiltà Cattolica* considera quale cosa irragionevole.

Nè si può supporre che uno Stato papale facente parte di una confederazione di Stati italiani, debbasi ritenere meno irragionevole di uno Stato papale indipendente ed a sè, poichè l'irragionevolezza non istà nella condizione di un tale Stato rispetto a quelli confinanti; ma nel ristabilimento di un Governo ecclesiastico e necessariamente teocratico.

I clericali, la *Civiltà Cattolica*, il Vaticano, dimenticato che le sorti d'Italia, oltre che dal sangue di migliaia di martiri, furono decise dalla forza morale dei plebisciti; dimenticano che la Città Eterna questo plebiscito lo ripete ogni anno da oltre un quarto di secolo; dimenticano che i romani di questa terza Roma, nei momenti più gravi e solenni, seppero sempre dar prove così mirabili di devozione all'Italia ed al re, di amore alla libertà ed all'ordine, che il mondo civile li stimò giustamente degni della fama antica e dei nuovi destini.

Un incidente turco-russo

Londra 24 — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli che l'ambasciatore russo Sinowiew ha chiesto il ritiro della cavalleria *Hamidiè* dal confine transcaucasico. Il Sultano invece non solamente non fece ritirare quella cavalleria, ma fece rinforzare le truppe di confine di 2 squadroni, e, quello che è più sorprendente, conferì decorazioni agli ufficiali delle truppe attuali.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1398). Enrico di Weldenstein, Vescovo di Trieste, vende la casa di sua abitazione in Cividale, situata sulla riva del Natisone presso S. Francesco.

×

Un pensiero al giorno.

In amore il linguaggio degli sguardi è il linguaggio della passione, mentre quello dei sorrisi appartiene alla diplomazia, all'arte, all'artificio infine.

×

Cognizioni utili.

Per la tosse canina.

Cloralio, bromuro, chinino, come calmanti; cura dietetica e cambiamento d'aria per guarire dalla infezione.

×

La sfinge. Logogrifo.

4 — Mi vedi nell'azzurro firmamento.
4 — Mi trovi pur nel perfido elemento.
6 — Dall'orto fra i prodotti il dèi cercare.
7 — Brutta passion che molti fa penare.

Spiegazione della sciarada precedente.

BIS-COTTO.

×

Per finire.

Fra medici al letto di un infermo.

— Io vi dico che se il signore ascolta il vostro avviso, non gli restan tre giorni di vita.

— Ed io vi assicuro che se egli segue i vostri consigli, è un uomo morto!

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Tarcento, 23 gennaio.

Carnovale — Patronato scolastico — Banda.

Anche quest'anno avremo la solita grande veglia mascherata a beneficio della Società operaia.

E' una festa che riesce sempre brillante e divertentissima per numeroso concorso specialmente di comprovinciali, i quali non mancheranno all'appello cordiale del solerte Comitato, che sa far le cose con decoro e proprietà, con gusto signorile. Il 9 febbraio p. v. sarà una data memoranda per gli appassionati della danza, invitati tutti a Tarcento.

L'orchestra è inappuntabile, ben organizzata, rafforzata da elementi forastieri, sotto l'abile bacchetta del maestro Bruni, tanto bravo e capace. Dunque, tutti a Tarcento!

***

Venne diramata giorni fa una nobilissima circolare per l'istituzione di un Patronato scolastico, affine di «promovere, sorvegliare ed aiutare l'indirizzo educativo della crescente generazione».

Inutile far cenno della bontà e dell'efficacia del Patronato, sorto in quasi tutti i centri della Provincia, con vero slancio filantropico, a sollievo dei diseredati, a tutela dell'opera educatrice della scuola, al miglioramento dell'educazione stessa.

Le adesioni son già numerosissime e presto si nomineranno le cariche.

***

La *Banda clericale* ha fatto, per così dire, la muta, al pari dei pennuti. Ha indossato una nuova divisa con tanto d'elmo piumato e ad ogni costo vuole intitolarsi *Banda civica*. Sarà poi sincero il trasformismo? Ho i miei riveriti dubbi: perchè intanto i bandisti son gli stessi di prima, e quindi torna in acconcio il vecchio adagio che la volpe cambia il pelo, ma non il vizio... d'origine. Secondariamente, la nascita, la vita, il tramonto e la risurrezione della Banda medesima, tutto è avvolto nel mistero, è tutto un enigma.

Chi ne è il promotore, il proprietario, l'anima? Esiste una società? Chi la sovvenziona?

Non ci si raccapezza. S'è voluto darle l'apparenza di cittadina, con un'uniforme chiassosa e militaresca, più per *far uno* che altro. Sarà sempre una Banda che non suonerà il XX Settembre, e a malincuore darà fiato agli ottoni lucenti nelle altre sante ricorrenze del calendario patriotico, chissà con quante restrizioni mentali e quanti atti di contrizione.

Io vorrei che, francamente, nettamente, senza transazioni o mezzi termini, il paese si schierasse in due distinti partiti — bianchi e neri — anche per inaugurare questa lotta salutare fra opposte tendenze, che ridonda anche a maggior prestigio delle autorità rappresentative, oggidì costrette a vivacchiare accendendo una candela al diavolo ed una a Sant'Antonio. *Oscar.*

Nuova Società di tiro a segno. Con r. Decreto 20 corrente mese fu autorizzata la costituzione di una Società di tiro a segno in San Pietro al Natisone.

Ciò a complemento di una notizia che abbiamo dato ieri.

Un fattaccio avvenne l'altra sera a Pielungo, in Comune di Vito d'Asio.

Alcuni di quegli abitanti alquanto alticci chiassavano in un'osteria, in modo da disturbare, e stante l'ora tarda vennero dai carabinieri invitati a desistere. Per tutta risposta i disturbatori si gettarono addosso ai carabinieri cercando di disarmarli; ma uno di quei militi riuscì a prendere il sopravvento e impugnata la rivoltella si impose, facendo sgombrare l'osteria.

Uno dei ribelli venne arrestato lì per lì e tradotto alle carceri di Spilimbergo. Altri due vennero arrestati nel domani e più tardi altri sei ancora, e tutti ora dovranno rispondere alla giustizia del grave reato di ribellione alla «benemerita».

Notisi che tutti gli arrestati sono persone benestanti e danarose, che assumono lavori all'estero, per cui ben grave danno morale e materiale ne risentiranno pel *loro deplorevole contegno.*

Fu lui od altri? L'altra notte dopo le due recavasi all'Ospedale civile di Venezia per esservi ricoverato, il terrazzaio Giacomo Favret detto Martinel, di 51 anni, da Polcenigo, abitante presso l'affittaletti Parini in Calle della Testa, ferito al costato di coltello.

Mentre il Favret dichiara di essersi inferto le ferite mentre era ubbriaco, altri afferma che fu ferito con coltello da un individuo col quale era venuto a questioni ai Ss. Apostoli.

Le ferite, a quanto sembra, sono leggere.

Una sacerdotessa di Venere e di Bacco che tenta d'annegarsi. Domenica, verso la mezzanotte, certa Maria Luigia Longhi d'anni 50, meretrice, da Pordenone, ubbriaca, tentava di por fine ai suoi giorni a Venezia, gettandosi nel canale nelle vicinanze del teatro Rossini. Soccorsa a tempo venne trasportata al civico ospitale. La Longhi a quelli che la salvarono gridava: «Lassè che me nega! voglio morir!»

Eccedente arrestato. L'altra notte a Trieste venne arrestato certo Vincenzo Z., d'anni 32, giornaliero da Savegliano, perchè ubbriaco commetteva gravi *eccessi*, e perchè al momento del suo arresto ingiuriò le guardie.

Cameriera arrestata. L'altra sera venne arrestata a Trieste per vagabondaggio certa Maria Rossiani d'anni 36, cameriera disoccupata, da Palmanova.

UDINE

(La Città e il Comune)

Statistica demografica per l'anno 1897.

Dal Bollettino statistico del Comune di Udine pel 1897 ricaviamo i seguenti dati:

Popolazione. La popolazione che al 31 dicembre 1896 era di 37,108 abitanti; durante l'anno 1897 venne aumentata di 309 persone al 31 dicembre scorso era di 38,017.

Condizioni meteorologiche. La pressione barometrica media giornaliera fu di 51.93; la temperatura massima di 17.38, la media di 13.19, la minima 9.10; l'umidità media giornaliera assoluta 8.20 e la relativa 651; la velocità del vento fu di chilometri 2.266 con direzione N 70 E; la pioggia o neve caduta in ore 560.5 fu di *millemitri* 1733,1; furono 50 giorni sereni, 242 misti, 73 nuvolosi, 115 piovosi, 2 nevosi, 49 temporaleschi, 28 nebbiosi, 51 con brina, 23 con gelo, 27 con vento forte e 5 con grandine.

Nati. I nati vivi furono 1045 dei quali 550 maschi e 495 femmine. I legittimi furono 890, gli illegittimi riconosciuti 99, gli *illegittimi non riconosciuti* nè consegnati all'Ospizio esposti 8, gli esposti 48. I nati in città furono 528 e nel suburbio e frazioni 487. Gli appartenenti per residenza al Comune furono 968, ad altri Comuni del Regno 50 ed all'estero 7. I nati morti furono 32, dei quali 17 maschi e 15 femmine. Gli aborti furono 36 ed i parti multipli 10, cioè 4 di un maschio ed una femmina, 3 di due maschi e 3 di due femmine.

Matrimoni. I matrimoni furono 221 dei quali 186 contratti fra celibi, 6 fra celibi e vedove, 22 fra vedovi e nubili, 7 fra vedovi e 2 tra consanguinei od affini. Gli atti di matrimonio sottoscritti da tutti due gli sposi furono 177, dal solo sposo 36, dalla sola sposa 5 e non sottoscritti dal alcuno degli sposi 3. Compirono l'atto matrimoniale 7 maschi dai 15 ai 20 anni, 63 dai 20 ai 25, 79 dai 25 ai 30, 40 dai 30 ai 40, 23 dai 40 al 50, 5 dai 50 ai 60, 4 dai 60 al 70; e 34 femmine dai 15 ai 20, 99 dai 20 ai 25, 56 dai 25 ai 30, 24 dai 30 ai 40, 6 dai 40 ai 50, 2 dai 50 ai 60.

Emigrati. Gli emigrati furono 782 dei quali 393 maschi e 389 femmine; emigrarono in altri Comuni della provincia 178 maschi e 180 femmine, in altre provincie del Regno 182 maschi e 181 femmine, ed all'estero 33 maschi e 30 femmine.

Immigrati. Gli immigrati furono 900 dei quali 448 maschi e 452 femmine; immigrarono da altri Comuni della provincia 231 maschi e 284 femmine, da altre provincie del Regno 190 maschi e 191 femmine, e dall'estero 27 maschi e 27 femmine.

Morti. I morti furono 840 dei quali 420 maschi e 420 femmine; morirono celibi 259 maschi e 229 femmine, coniugati 100 maschi e 95 femmine, vedovi 61 maschi e 96 femmine; dalla nascita al mese morirono 103, da un mese ad un anno 125, da 1 a 5 anni 82, da 6 a 10 anni 9, da 11 a 20 anni 33, da 21 a 30 anni 43, da 31 a 40 anni 45, da 41 a 50 anni 59, da 51 a 60 anni 76, da 61 a 70 anni, 115, da 71 a 80 anni 104 da 81 a 90 anni 43, oltre 90 anni 1. Gli appartenenti per residenza al Comune furono 697, ad altri Comuni del Regno 135 ed all'estero 8. Di malattie infettive morirono 45, cioè 14 per risipola, 11 per febbre tifoidea, 14 per difterite, 1 per sifilide, 2 per malattie infettive puerperali, 2 per piottemia e 12 per morbillo. Per infiammazione acuta e cronica all'albero dei polmoni i morti furono 102.

Scuole. La media giornaliera delle presenze nelle scuole urbane diurne di San Domenico fu di 734, in quelle di via dei Teatri di 257, in quelle dell'Ospitalvecchio di 497, e in quelle delle Grazie di 274; nelle rurali diurne fu di 254 a Paderno, di 113 a Cussignacco, di 95 a San Gottardo, di 58 a Laipacco, di 52 a Beivars, di 66 a Godia, di 71 ai Rizzi, e di 83 a San Osualdo. Nelle festive femminili all'Ospitalvecchio la media fu di 40, di 40 alle Grazie, e di 46 a Cussignacco. Nella scuola autonoma d'arti e mestieri la media fu di 60 nel corso preparatorio, di 50 nel primo corso, di 38 nel secondo, di 39 nel terzo e nel quarto, di 160 nel corso festivo di disegno, di 85 nella scuola festiva femminile di lavoro, di 88 per uso macchine, e di 28 in quella di disegno.

Macello. Gli animali macellati nel pubblico macello furono 1239 buoi, 18 tori, 1105 vacche, 23 civetti, 518 vitelli vivi e 7266 morti, 163 castrati 549 pecore e 1941 suini. Il peso totale, delle carni macellate fu di chilogrammi 1,227,042. Il peso medio dei buoi fu di chilogrammi 361, dei tori di 280, delle vacche di 197, dei civetti di 245, dei vitelli di 39 e dei suini di 123. Il peso massimo dei buoi fu di chilogrammi 506. Gli animali morti furono 37 cavalli, 5 buoi, 37 vacche, 70 vitelli, 20 suini e 8 pecore.

Contravvenzioni. Le contravvenzioni ai regolamenti municipali furono 449 delle quali 408 vennero definite con componimento e 41 vennero rimesse al giudizio della r. Pretura.

Camera di commercio.

Concorso per borse di pratica commerciale all'estero. Un decreto ministeriale apre un concorso per esame e per titoli a cinque borse nazionali di pratica commerciale in piazze della Cina, del Giappone, dell'America centrale, dell'Australia e degli Stati Uniti.

Gli aspiranti, fra gli altri certificati, devono presentare il diploma di licenza di una delle tre scuole superiori di commercio del Regno, ed un certificato d'aver fatto pratica del commercio internazionale presso una Casa di commercio per almeno un anno.

Gli esami saranno dati a Roma il 10 marzo 1898 con un programma speciale.

La borsa è accordata di regola per un biennio.

Ogni borsa, al netto della tassa di ricchezza mobile, non potrà superare la misura di lire oro 5000 (cinquemila).

A coloro cui saranno conferite le borse potranno essere rimborsate le spese di viaggio.

Gli interessati potranno avere maggiori informazioni dalla Segretaria della Camera di commercio.

Alcune segrete in Castello — Il forno?

Ho informato ieri che non è il caso di parlare di scoperte di alcune *segrete* nel nostro Castello perchè al Genio Militare Austriaco ed al nostro dovevano essere note. Di più, una cinquantina di anni fa, quando lassù c'erano gli Uffici Giudiziari e le carceri, tali *segrete*, erano conosciute senza dubbio, ed anzi ci sono delle persone che furono a vederle. Nè poterono essere ignorate dai comandi dei Reggimenti che ivi ebbero stanza.

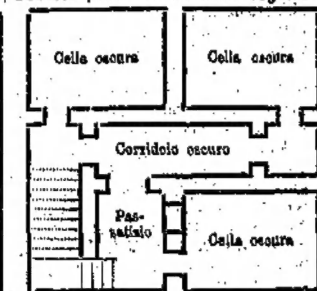
Ciò che piuttosto è da domandarsi e quindi da verificare si è se le *segrete* formavano parte di uno dei diversi corpi di fabbricato che costituivano il vecchio Castello Patriarcale crollato per terremoto il 26 marzo 1511, oppure se furono costruite coll'attuale Palazzo da Giovanni Fontana (architetto maestro del Palladio) principiato 6 anni dopo cioè nel 2 aprile 1517 e compiuto ed inaugurato con solennità nel 1560.

La cattiva lavorazione dei grossi muri divisori delle *segrete* in confronto della diligente opera dei muri perimetrali farebbe ritenere che le *segrete* fossero anteriori all'attuale Castello, tanto più perchè una parte di questo — stando a quanto si legge — fu eretta sulle fondamenta dell'antico.

La regolarità nella disposizione dei muri divisori delle celle, rispetto al muro perimetrale, concorrerebbe invece a stabilire senz'altro che le *segrete* furono eseguite col progetto Fontana. D'altra parte la irregolarità dei piani e dei volti in confronto dei locali e carceri superiori farebbero ritenere l'opera antica assai.

Nessuno può vantare di possedere disegni nè descrizioni complete dell'antico Castello e solo il dottor Joppi, con una ricerca di atti antichi riuscì a raccogliere (certo in un lungo periodo di tempo) in quà e in là delle indicazioni di alcuni locali. Così si può dire dei prospetti del vecchio Castello del quale ci sono bensì dei disegni ma così diversi e strani da dover assolutamente dubitare della loro esattezza.

Posto che si parla ora delle *segrete*, antiche o no che siano, riporto qui uno schizzo planimetrico delle medesime avvertendo che queste si trovano verso mezzodì del Palazzo. La finestrella più bassa che vedesi anche da Piazza Contarena sul prospetto principale — vicino l'angolo sud ovest del locale — è quella che dà un po' di luce alla scaletta in pietra dalla quale si discende da botola dal piano delle note prigioni a quello delle *segrete*.

Schizzo planimetrico delle segrete.

Lato del Castello verso Piazza Contarena.

E' più facile immaginarsi che descrivere quelle celle completamente al buio, nè vi è qui il caso di accennare il dettaglio. Ciò che provasi girando con dei lumi accesi si è certo un senso di terrore pensando a quei moltissimi disgraziati che vi furono rinchiusi ed a quei molti ch'ivi, in chi sa quali modi, perirono.

Nella cella vicina al Passatizio parecchie sono le scritte incise sulla stabilitura. Da ciò devesi arguire che un lume — in qualche parte delle ventiquattr'ore almeno — doveva venire collocato. Le scritte sulle stabiliture non sono state ancora bene decifrate; la gran parte sono assai vecchie, per cui è meglio ora non riportarle. In alcuni punti veggonsi dei disegni a forma di lapidi funerarie con croci; in altro c'è un contorno di Vergine con Bambino fatta da mano non inesperta al disegno, e si rilevano anche i buchi dove devono essere stati infissi gli anelli di ferro per le catene. Grossi ganci di ferro ai vani delle porte indicano il luogo dove le volate erano applicate ed

i buchi ove passava la spranga di ferro esterna per meglio assicurarle, e le due celle al di là del corritoio portano la traccia di un rivestimento di tavoloni alle pareti.

Abbenchè situate in una posizione non arieggiata queste *segrete* non appariscono umide, ed è certamente questo il luogo dove per poco tempo, venne rinchiuso per beghe avute col Patriarca Barbaro, il Sandanielese Giulio Liliano (n. 1560, m. 1636 ?) scrittore, oratore, poeta, dopo ritornato da Avignone.

Fu questo Liliano Mansionario indi Cancelliere del Capitolo d'Aquileja, uno dei fondatori dell'Accademia degli Sventati ed anzi aveva assunto il nome d'*Infarinato* ed abitava a Cividale.

In una controversia fra il Capitolo Cividalese ed il Patriarca Francesco Barbaro (1593-1616) il cancelliere Liliano sostenne rigorosamente — forse con troppa violenza — le ragioni del suo Capitolo.

Fatto stà che il Patriarca ne fu assai sdegnato, lo fè venire a Udine ed obbligollo al pagamento di una multa. Cosa anche ne sia successo, non si sa, certo è che il Liliano venne condotto in Castello e chiuso nella più oscura e tetra prigione chiamata *«Il Forno»* (e certo quel sito nella stagione estiva deve essere soffocante) dove *in un oscuro carcere profondo,* nella sua mente compose parecchie terzine in odio alla Corte Patriarcale e contro lo stesso Patriarca Barbaro, terzine che poscia furono pubblicate e delle quali le più notevoli sono queste:

Signori, è un mese lungo, largo e tondo,
Ch'io venni in man de' *Barbari,* e fui messo
In un oscuro carcere profondo.
Senza formazione di Processo
Si decretò la mia retenzione
E si punì, poi si notò l'eccesso.
Fu il mio fallir devota intenzione
Di conservar alla mia Santa Chiesa
Il suo diritto, il suo onor, la sua ragione...

Quindi così confessa il fallo che aveva commesso:

L'amarissima pena de' miei guai
E' d'aver ricusato d'ubbidire
A mandato, ch'invalido stimai.
E questa sola colpa a sì gran ire,
A tanti sdegni mosse il mio Signore,
Che mi fece pagar cinquanta lire.
E perchè non bastava al suo furore
Pena pecuniaria, gli è piacciuto,
Che qui provi l'angoscia di chi muore.

Rovistando negli Atti dei Processi durante la dominazione veneta, e poscia specialmente nel tempo delle occupazioni *militari dei francesi,* ed al *tempo dei* giudizi statari degli austriaci, quante infamie, quante ingiustizie risulterebbero compiute lassù *fra quelle oscure carceri profonde!*

Le così dette *segrete* del Castello certamente non sono ancora tutte note; appena una decima parte sotterranea fu esplorata e la si conosce, e non è improbabile che diligenti ricerche conducano a far conoscere quelle rimanenti.

r. s.

Il trasporto dei detenuti. L'ispettorato ferroviario di Milano, per evitare il triste spettacolo che si offre nelle stazioni al pubblico col trasporto dei detenuti, ha dato disposizioni al proprio personale perchè il carico e lo scarico dai treni degli stessi, venga possibilmente fatto in ora prima o dopo, secondo se in partenza od in arrivo, ed in luogo appartato da quello dei viaggiatori.

Un' indiscrezione del cronista. Che tutte le nostre graziose donnine si diano una pena infinita per presentarsi al *Ballo - Sport* sotto mentite spoglie, è cosa risaputa anche da chi meno si interessa al Carnevale ed ai suoi spettacoli; ma quello che tutti non sanno è che in più di un remoto angolo della Provincia, si sta lavorando giorno e notte a preparare costumi da maschera.

Una indiscrezione femminina ha stuzzicato la curiosità mascolina del cronista, il quale, messo sulla traccia, ha scoperto...., più di quanto possa rivelare per ora...

A chi il premio in *oro sonante* promesso dal Comitato alle più graziose maschere? Vinceranno le vezzose e fiorenti sportiste rurali o le eleganti e raffinate cittadine?

L'acqua di Petanz in Tribunale. Vatta Azz. - Ferdinando, di anni 30, farmacista, da Palmanova, ed Organi Umberto, d'anni 29, negoziante pure da Palmanova, erano imputati di aver posto in vendita acqua minerale di Petanz adulterata, e con sentenza in data di ieri, il Vatta venne assolto per non provata reità e l'Organi condannato a lire 250 di multa, al risarcimento dei danni verso il concessionario per l' Italia della vendita dell'acqua suddetta, A. V. Raddo, nonchè al pagamento delle spese di rappresentanza di parte civile, liquidate in lire 250.

Il Vatta era difeso dall'avv. Bertacioli e l'Organi dall'avv. Caratti.

La parte civile era rappresentata dagli avvocati Baschiera e Driussi.

La discussione della causa durò quattro udienze, tre per l'assunzione dei numerosi testi e periti d'accusa e di difesa, ed una per la discussione.

Convocazione di creditori. In seguito a domanda dell'avv. Girardini, curatore dei minori figli del fu Alessio Jacuzzi, sono convocati avanti questo Tribunale alle ore 10 ant. del 31 corrente i creditori del fallimento Jacuzzi, per deliberare sulla domanda di esso curatore, che sia accordato ai minori suddetti, l'uso della casa e dei mobili ed il sussidio di lire 5 al giorno.

All'Offelleria Dorta ogni giorno si trovano i krapfen caldi; nei giorni festivi alle 13 e nei feriali alle 16.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

24 - 1 - 1898	ore 9	ore 15	ore 21	25 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 livello del mare	757.1	754.5	754.1	756.7
Umido relativo	55	54	67	42
Stato del cielo	misto	misto	ser.	q.ser.
Acqua cad. mm.	brina	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	—	NE
Vento (velocità km.	8	—	—	7
Term. centigr.	2.4	8.0	4.8	3.8

24 } Temperatura { massima 8.2 / minima 1.0
25 } Temperatura minima all'aperto —1.0
» minima 0.6
» » all'aperto —1.2

Tempo probabile:
Venti deboli e freschi intorno ponente — Cielo vario qualche pioggia.

Parlamento Nazionale

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 24.

Presiede *Cremona* vice-pres.

Si discute il disegno di legge sul consolidamento del capitolo del bilancio relativo alla riforma dei fabbricati carcerari e di quei capitoli relativi alle spese ed al prodotto delle manifatture carcerarie.

Saracco parla contro il progetto e attacca l'amministrazione.

Di Rudinì difende il progetto e l'amministrazione.

Si approvano gli articoli senza discussione.

Devastazioni e incendi a Gallipoli

Gallipoli 24 — Iersera circa 600 persone fecero una dimostrazione con grida ostili al sindaco e all'amministrazione comunale per la questione del pane.

I dimostranti ruppero i fanali, e incendiarono il Circolo cittadino.

La forza pubblica colla cooperazione di influenti cittadini ristabilì l'ordine e la calma.

La scorsa notte è giunta da Lecce una compagnia di fanteria ed ha operati 36 arresti.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I coatti.

Roma 25 — A tutt'oggi, hanno fatto ritorno dal domicilio coatto, sia in libertà condizionale, sia definitivamente prosciolti, 623 individui.

Di questi ne furono nuovamente arrestati 28 nella sola provincia di Ancona, sotto la imputazione di avere preso parte ai recenti disordini.

La chiamata di una classe.

Roma 25 — Siccome viene smentito che nell'ultimo Consiglio dei ministri sia stato deliberato il richiamo di una classe sotto le armi, così si afferma, insistendo, che questa deliberazione venne presa in massima, lasciando piena facoltà al presidente del Consiglio ed ministro della guerra di darvi corso.

Codronchi ambasciatore.

Roma 25 — Si ritiene imminente la nomina del conte Codronchi ad ambasciatore.

Anzi questa nomina è già decisa in massima.

LOTTO Speculazione infallibile ventuplicando qualunque capitale a cominciare da lire 50. Nessuna anticipazione. Scrivere P. R. S. Torino.

COSE D'ARTE

"Ville morte„ il D'Annunzio a Parigi.

Telegrafano da Parigi, 23, alla *Tribuna:*

«La seconda rappresentazione della *Ville morte* confermò ieri sera il grande completo successo.

Il teatro era gremito di pubblico. Alla scena ultima del quarto atto Sarah Bernhardt ebbe una interminabile ovazione dal pubblico sorto in piedi.

Oggi, domenica, due rappresentazioni.

Malgrado l'ostilità dei piccoli giornali che non possono rassegnarsi a un successo dell'arte italiana e rimproverano a Sarah di preferire uno straniero ai giovani autori francesi, il magnifico dramma ha non soltanto un successo letterario ma anche popolare. Per la *matinée* popolare d'oggi tutto il teatro è venduto.

I giornali della sera dedicano lunghi articoli al dramma.

La *Rèpublique Française* lo chiama «una grandiosa e prodigiosa evocazione del passato, una meraviglia di bellezza tragica».

Il *Gaulois* dice che sono indimenticabili le due figure femminili disegnate con rara purezza e potenza di tocco.

Nel *Journal* Hugues Leroux pubblica questa mattina un articolo entusiastico esaltando l'autore della *Ville morte* come un grande poeta che, diffondente nel mondo lo splendore del nome italiano, fa anche opera di grande cittadino.

D'Annunzio è festeggiatissimo. La *Polenta* gli offre un banchetto. La *Comedie Françaíse* gli ha chiesto un nuovo dramma. Egli lo ha promesso.

Oggi al Collegio di Francia vi sarà ricevimento dato in suo onore da Gaston Paris, dell'Accademia. Vi interverranno le principali notabilità parigine della scienza e dell'arte.

L'editore Colmann Levy pubblica nel testo francese la *Ville morte*».

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 24 gennaio.

Il quantitativo delle vendite odierne in seta fu ancora regolare, le domande non mancano e tanto l'America che la fabbrica europea continuano a fornire ordini di acquisto.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 25 gennaio 1898.

	gen. 24	gen. 25
Rendita		
Ital. 5 % contanti	98.25	98.30
» fine mese dic.	98.35	98.40
Detta 4 ½ ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.¾	99.¾
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	327.—	327.—
» 3 % Italiane ex coup.	306.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	497.—	497.—
» » » 4 ½	507.—	507.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	517.—	517.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	840.—	839.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	254.—	252.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	713.—	712.—
» » Mediterr. ex coup.	513.—	514.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	104.92	104.95
Germania . . . . »	129.75	129.70
Londra . . . . »	26.48	26.48
Austria Banconote . . . »	220.¼	220.¼
Corone . . . . »	110.—	110.—
Napoleoni . . . . »	20.94	20.97
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	94.02	94.17

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.96.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Premiata e Privilegiata Fabbrica Cappelli

(al servizio di S. M. il Re).

ANTONIO FANNA

Via Cavour - UDINE - Via Cavour

Grandioso assortimento cappelli da signora guerniti, con modelli di Case estere, elegantissimi.

Deposito di cappelli sguerniti per signora, a prezzi discretissimi.

Si assumono commissioni, qualunque sia la forma e colore richiesti.

Cappelli novità della Casa Borsalino e Johnson, a prezzi modici.

Deposito di cappelli economici da lire **1.15** a lire **3.**

Banca Cooperativa Udinese

(Società Anonima)

(Via Paolo Sarpi N. 3)

Interessi su depositi di danaro:
a Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . . . **3 ¼ %**
a Conto Corrente . . . . **3 ¼ %**
a Piccolo Risparmio *con Libretti al Portatore e Nominativi* . . . . . . **4 %**
Netto di Ricchezza Mobile

Sui depositi vincolati a scadenza fissa e sui Buoni di Cassa interessi di favore.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative, pure interess di favore.

NB. I libretti tutti sono gratuiti

Sconto **Cambiali** a 2 firme, **sino a 6 mesi,** interesse **5 a 6 %** a seconda delle scadenze, esclusa qualsiasi provvigione

Conti Correnti garantiti ed **anticipazioni su valori,** interesse **5 a 6 %.**

Servizio di Cassa e di Custodia per conto terzi.

ARTURO LUNAZZI

Udine — Via Savorgnana, N. 5 — **Udine**

Grande assortimento vini e liquori esteri e nazionali.

FIASCHETTERIE E BOTTIGLIERIE

VIA PALLADIO N. 2 (Casa Coccolo). — VIA DELLA POSTA N. 5 (Vicino al Duomo).

NUOVA BOTTIGLIERIA

al VERMOUTH GANCIA

VIA CAVOUR N. 11 (Angolo Via Lionello)

Specialità VINI COMUNI e TOSCANI da pasto
da centesimi **30** a lire **1.50** al litro
» **70** » **3.50** al flasco.

ACQUA DI PETANZ

che dal Ministero Ungherese venne brevettata **«La salutare».** DIECI MEDAGLIE D'ORO — DUE DIPLOMI D'ONORE — MEDAGLIA D'ARGENTO a Napoli al IV Congresso Internazionale di Chimica e Farmacia nel 1894 — DUECENTO CERTIFICATI ITALIANI in otto anni.

Concessionario per l'Italia **A. V. Raddo, Udine,** Suburbio Villalta, casa marchese Fabio Mangilli.

Rappresentante della **VITALE** inventata dal chimico Augusto Jona di Torino, surrogato di sicuro effetto, **INCOMPARABILE** e **SALUTARE** al non sempre innocuo zolfato di rame per la cura della vite. Istruzioni a disposizione.

EXCELSIOR

CANDELE da TAVOLA

in CERA di MASSAUA

Un centesimo e 1/2 di consumo all'ora.

Luce tranquilla e brillante

270 ore di luce
corrispondenti a 30 candele
in elegante cassetta da L. 4

500 ore di luce
corrispondenti a 45 candele
in elegante cassa da L. 7

DURATA GARANTITA

Spedizioni franche a domicilio in tutto il Regno per invio di cartolina vaglia al Privilegiato Stabilimento

Todeschini & Boschetti di VERONA.

ALBERTO RAFFAELLI

CHIRURGO-DENTISTA

DELLE SCUOLE DI VIENNA

Assistente per molti anni del dott. prof. Svetincich

Visite e consulti dalle ore 8 alle 17.

Udine - Via del Monte, 12 - Udine

CHI HA BISOGNO

di fare una cura ricostituente ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari** del *prof. Pagliari,* premiato con undici medaglie, quattro delle quali d'oro. Trovasi in tutte le Farmacie a lire **una** la bottiglia. Trent'anni di continuo incontestato successo: 4000 certificati. *Gratis* a richiesta importante monografia illustrativa PAGLIARI & C. FIRENZE.

EMPORIUM
RIVISTA MENSILE
ILLUSTRATA D'ARTE
LETTERATURA
SCIENZE E VARIETÀ

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dello Stabilimento farmaceutico C. Cesarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza | Barba e capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

L'Acqua Chinina - Migone preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era [illegible] Voi o madri di famiglia, usate dell'**Acqua Chinina - Migone** pei vostri figli durante l'adolescenza, fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATI

« Signori **Angelo Migone e C.**, Profumieri — **Milano**.

« La loro **Acqua Chinina—Migone** sperimentata già più volte, la trovo la migliore acqua da toletta per la testa, perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo, e [illegible] adatta agli usi attribuitile dall'inventore. Un bravo e buon parrucchiere ne dovrebbe essere sempre fornito

Dottor **Giorgio Giovannini**, Ufficiale Sanitario.
LATERA (Roma) ».

« Signori **ANGELO MIGONE e C.** — **Milano**.

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.

Cesira Lolli ».

L'**Acqua Chinina - Migone** tanto profumata che inodora, non si vende a [illegible] in fiale da L. **1.50** e L. **2**, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. **5** e L. **6.50** la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

Deposito generale: **Angelo Migone e C.** via Torino, 12, **Milano**

A [illegible] Mason, chincagliere	A Maniago da Silvio Boranga, farmacista
» Fratelli Petrozzi, parrucchieri	A Pordenone da Giuseppe Tamai, negoziante
» Francesco Minisini, droghiere	A Spilimbergo da E. Orlandi e Frat. Larise
» Angelo Fabris, farmacista	A Tolmezzo da Chiussi, farmacista.
	A Pontebba da Aristodemo Cattoli, neg.

TORD-TRIPE

Premiato all' Esposizione di Parigi 1889

CON MEDAGLIA D' ORO

Infallibile distruttore dei **Topi, Sorci, Talpe** senza alcun pericolo per gli animali domestici; da non confondersi colla pasta Badese che è pericolosa pei suddetti animali.

DICHIARAZIONE

Bologna, 30 gennaio 1890.

Dichiariamo con piacere che il signor **A. Coussoau** ha fatto, nei nostri Stabilimenti di macin one grani, pilatura-riso, e fabbrica Paste in questa Città, due esperiment el suo preparato detto **TORD-TRIPE**; e l'esito ne è stato completo, on nostra piena soddisfazione.

In fede

FRATELLI POGGIOLI

Pacchetto grande L. **1.00** — Piccolo L. **0.50**.

Trovasi vendibile in UDINE, presso l'ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via della Prefettura N. 6.

VINO SENZ'UVA

per nulla inferiore a quello di uva, gustoso, garantito, igienico, economia senza pari, processo semplicissimo.

Richiedere Ricettario con lire 1 alla Tipografia Perino, Gattinara (Piemonte).

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 6.12	10.—
M.** 8.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pontebba.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 16.37	20.05

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.35	O. 21.27	22.5

DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
O. 6.10	8.35	O. 5.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 13.50	17.20

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.57	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.45	9.35	M. 8.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.53

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.18	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 18.45

Preg. signor Luigi Sandri!

Fagagna.

Da molti anni io conosco il di Lei **AMARO GLORIA** e lo ho sempre trovato buono: un vero tonico dello stomaco.

Ma le due ultime bottiglie che Ella mi volle favorire, mi parvero migliori assai del liquore dello stesso nome che io andava assaggiando quando Ella — anni sono — esercitava farmacia qui in Udine. Naturale! Il mondo, invecchiando, peggiora, e quindi le amaritudini progrediscono e si perfezionano. Ma, bando allo scherzo: il suo **AMARO GLORIA** è poco alcoolico, ha sapore aromatico gradevole, e fa davvero appetito. Ecco quanto da un amaro l'igiene richiede.

Udine, li 30 ottobre 1896.

A Lei devotissimo
cav. uff. dott. Fernando Franzolini
Chirurgo Primario dell'Ospitale Civile di Udine docente pareggiato di medicina operativa nella R. Università di Padova.

Si vende in Fagagna dall'inventore, e in Udine presso le bottiglierie Dorta.

MACCHINE PER CALZE E MAGLIERIE

vere « **RAPIDE** » di **Claes e Flentje**

Ultima perfezione — **Le più diffuse**

Le più facili a maneggiarsi

Costruzione solidissima

Convenienti

Insuperabili per la straordinaria capacità di lavoro.

Scorrevolissime.

Cataloghi a richiesta

Raccomandabili per Stabilimenti e industrie casalinghe.

CARLO NEU - MILANO

Signore !!!

I capelli di un colore **biondo dorato** sono i più belli perchè questo ridona al viso il fascino della bellezza, ed a questo scopo risponde splendidamente la **meravigliosa**

ACQUA D'ORO

preparata dalla Prem. Profumeria

ANTONIO LONGEGA

S. Salvatore, 4825 - Venezia

poichè con questa specialità si dà ai capelli il più bello e naturale colore **biondo oro** di moda.

Viene poi specialmente raccomandata a quelle Signore i di cui capelli biondi tendano ad oscurarsi, mentre coll'uso della suddetta specialità si avrà il modo di conservarli sempre più simpatico e bel colore **biondo oro**.

È anche da preferirsi alle altre tutte sì Nazionali che Estere, poichè la più innocua, la più di sicuro effetto e la più a buon mercato, non costando che sole L. **2.50** alla bottiglia elegantemente confezionata e con relativa istruzione.

Effetto sicurissimo - Massimo buon mercato

Deposito in UDINE presso l'Amministrazione del giornale *Il Friuli*.

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo: impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in Cosmetico. — Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferito a quante si trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale « **IL FRIULI** », Via Prefettura N. 6.

GUARIRE

RADICALMENTE e **non apparentemente** dovrebbe essere lo scopo di ogni ammalato; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blennorragie in genere) non guardano che à far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anzichè distruggere per sempre e radicalmente la **causa** che l'ha prodotto; e per ciò are adoperano astringenti dannosissimi a **salute propria** ed a quella della **prole nascitura.** Ciò succede tutti i giorni a quelli che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Padova, e della **Iniezione Rieveda** che costa **lire 2.**

Queste **pillole**, che contano ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli sì recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzini** di Pi a, l'unico e vero rimedio che unicamente all'acqua sedativa guariscano **radicalmente** delle predette malattie (Blennorragie, catarri ali, e restringimenti d'orina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 po . Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore LUIGI PORTA dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 3** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** — con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 15, Milano — si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **Luigi Porta** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In **Udine**, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasioli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Pontoni farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Venezia**, Bötner; **Fiume**, G. Prodram, Jackel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 69 in tutte le principali Farmacie del Regno.

LA RICCIOLINA

vera arricciatrice insuperabile dei capelli preparata dai FRATELLI RIZZI di Firenze, è assolutamente la migliore di quante ve ne sono in commercio.

L'immenso successo ottenuto da ben 6 anni è una garanzia del suo mirabile effetto. Basta bagnare alla sera il pettine, passando nei capelli perchè questi restino splendidamente arricciati restando tali per una settimana.

Ogni bottiglia è confezionata in elegante astuccio con annessi gli arricciatori speciali a nuovo sistema.

Si vende in bottiglie da L. 1.50 e L. 2.50

Deposito generale presso la profumeria **ANTONIO LONGEGA** — S. Salvatore 4825 — **Venezia.**

Deposito in Udine presso l'Amministrazione del giornale « IL FRIULI ».

Udine, 1898 — Tip. Marco Bardusco.